

Diaz, nuovo rinvio a giudizio

La posizione del vicequestore Di Bernardini era stata stralciata

Udienza preliminare, ieri mattina, davanti al gup Daniela Faraggi, nei confronti del vicequestore romano Massimiliano Di Bernardini, uno dei 29 poliziotti indagati per l'irruzione nella scuola Diaz durante il G8.

La posizione del dirigente della Polstato era stata stralciata dalle altre a causa di un grave incidente stradale che gli occorre il 21 giugno 2004.

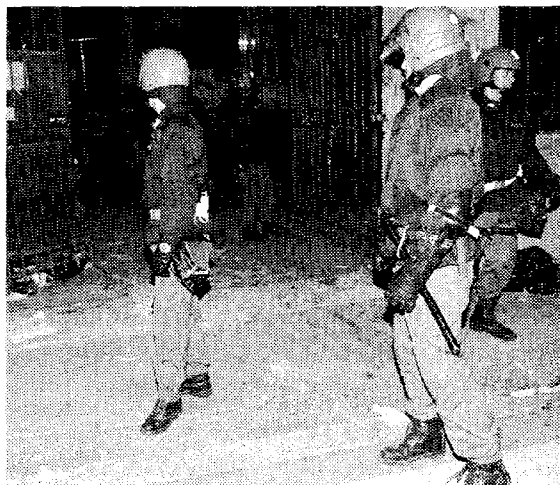
Ieri mattina il pubblico ministero Enrico Zucca ha chiesto il rinvio a giudizio del vicequestore depositando la memoria che, a suo tempo, aveva presentato nel corso dell'udienza preliminare per gli altri appartenenti alle forze di polizia. Vi sono state, all'inizio dell'udienza le costituzione delle parti civili del centinaio di non global che quella sera del G8 2001 aveva subito l'irruzione e il pestaggio alla Diaz.

Di Bernardini, è però accusato di falso, calunnia e abuso d'ufficio. Il gup Faraggi aveva dapprima stralciato la sua posizione pro-

Il funzionario di polizia era rimasto ferito in seguito ad un gravissimo incidente stradale avvenuto a Roma il 21 giugno 2004. Di Bernardini è accusato di falso, calunnia e abuso d'ufficio

prio perché l'imputato a causa dell'incidente non aveva potuto partecipare alle udienze iniziali. Poi, la Faraggi aveva disposto una perizia sulla sua possibilità di stare in giudizio.

La consulenza medico-legale adesso ha appurato che le attuali condizioni di salute del poliziotto sono migliorate per cui può partecipare al procedimento a suo carico.



La polizia davanti alla scuola "Diaz"

La posizione di Di Bernardini era stata stralciata il 26 giugno dell'anno scorso in quanto il poliziotto, all'inizio dell'udienza preliminare per i fatti della Diaz, si trovava ricoverato in stato di coma dopo il grave incidente stradale. Di Bernardini è il funzionario che per primo parlò con i pm delle due bottiglie molotov viste nella scuola Diaz la sera dell'irruzione, tra le mani di

Pietro Troiani, a sua volta imputato di falso e calunnia. Secondo l'accusa, le bottiglie incendiarie sarebbero state usate come false prove della polizia per giustificare l'arresto dei 93 manifestanti, poi tutti prosciolti.

L'udienza è stata rinviata al 18 maggio, data in cui potrebbe arrivare la decisione del gup. IL giorno dopo inizia infatti il processo a carico degli altri 28 poliziotti.